

CRETE DEI CACCIATORI – m 2475
anticima NE parete N - via Wiegele con variante “Mythos”
salita del 30/7/2006



La via, molto divertente, si svolge sull'imponente e suggestivo versante Nord delle Crete (sì, perchè ci sono varie cime in questa bella montagna di calcare) lungo una placconata inclinata che vista dal Passo Sesis sembra opporre difficoltà molto rilevanti, mentre in realtà fino alla bella fessura d'uscita si sale con rilassanti e divertenti tiri facili lungo le zone più rotte delle placche. Vi è anche la possibilità (seguita da noi), pur priva di logica alpinistica e su difficoltà decisamente più alte, di percorrere qualche bel tiro su placca a rigole nella parte alta, grazie alla presenza di fittoni resinati lungo la parte finale della via Mythos che si congiunge alla via tradizionale poco sotto la fessura finale. Tutte le soste sono a spit e vi sono anche alcuni spit o fittoni di passaggio lungo la via. Il percorso è obbligato solo nella fessura finale, anche se ovviamente è molto più comodo seguire quello della descrizione rinvenendo le soste già predisposte.

Gruppo:	Chiadenis - Avanza
Primi salitori:	H. Heinricher, F. Wiegele, 4 agosto 1957
Dislivello:	380 m
Sviluppo:	410 m
Difficoltà:	D- (D+ con la variante) max: 4°+ (6° sulla variante)
Tempo previsto:	4 ore.
Roccia:	molto buona, specialmente nella parte alta
Materiale:	dadi, 2-3 friend medi e cordini; chiodi praticamente inutili.
Punti d'appoggio:	<u>Rifugio P. F. Calvi</u> , m 2167, CAI, posti 50, aperto dal 20/6 al 20/9, tel. 0435 46 92 32.
Cartine:	Tabacco foglio 01 (Sappada) scala 1:25.000

Avvicinamento:

Vi sono vari modi per giungere all'attacco della via nell'alta Val Fleons, tutti hanno come punto di partenza il parcheggio poco prima del Rifugio Sorgenti del Piave (m 1815) sopra Sappada, dove si stacca la stradina sterrata per il Rifugio Calvi.

- a) Dal parcheggio si scende verso Sappada per qualche centinaio di metri, seguendo poi a sx il sent. 173 (tabelle un po' sbiadite per Rifugio Calvi !?? e Passo dei Cacciatori) che per traccia nei prati prima e poi al limite del bosco aggira in quota il versante Sud del Chiadenis, passando alti sopra la Casera di Casa Vecchia. Quindi il sentiero, con percorso complicato ma suggestivo, fra salti di roccia ed erba sale alla solitaria e bellissima conchetta di detriti ed erba racchiusa fra i Campanili delle Genziane, il Chiadenis e le Crete dei Cacciatori. Da qui in poco tempo sale alla sella erbosa del Passo dei Cacciatori (m 2213 – ore 1 – 1,30). Qui si lascia il sentiero (che in breve porta all'attacco della Ferrata del Chiadenis e poi prosegue per Passo Sesis) per scendere su labili tracce dalla parte opposta della sella (Nord). Si scende tenendosi sempre vicini alle pareti delle Crete dei Cacciatori per un centinaio di metri fino ad una bella conca pianeggiante sotto i versanti Nord-Est del monte. Dalla conchetta appare la rampa di placche inclinate della via (vedi foto). Per un cono di ghiaie (non faticoso, ghiaia solida), in breve si arriva alla base della placconata, sotto ad una evidente fessura. A sx di questa, poco più in basso, a 2 metri da terra c'è lo spit che segna

- l'attacco della via (20 minuti dal Passo dei Cacciatori; ore 1,40 – 2 dal parcheggio).
- b) il Passo dei Cacciatori può essere raggiunto un po' più lungamente ma più comodamente salendo dal parcheggio al Rifugio Calvi e poi al Passo di Sesis (segn. 132 – ore 1 dal parcheggio; bella vista delle Crete dei Cacciatori e della parete della via che da qui sembra molto più impegnativa). Da qui (tabelle; segn. 173) si scende per erba alla base del versante Nord del Chiadenis fino al Passo dei Cacciatori (ore 1,30 dal parcheggio), poi come sopra.
 - c) questo, secondo me è il modo più comodo e sbrigativo: salire come prima al Passo Sesis (ore 1 dal parcheggio). Da lì prendere il bel sentiero (segn. 140) che scende verso la Val Fleons e il Giogo Veranis; dopo 10 minuti (la parete e la via sono ben in vista dall'altra parte della bellissima conca erbosa) si abbandona il sentiero per scendere nel fondo della valle liberamente su bei pascoli fino alla "conchetta" pianeggiante sotto il cono di ghiaie che in breve porta all'attacco della via (mezz'ora da Passo Sesis; ore 1,30 dal parcheggio).

Salita:

Ricordo che il percorso non è obbligato a parte l'attacco e la fessura d'uscita; qui descrivo la via normalmente seguita lungo le soste a spit (tutte a distanza di 35 metri circa) ed anche la variante corrispondente all'ultimo tiro della via Mythos (Mazzilis – Pozzo, 1992), oggi protetto a fittoni resinati.

- 1) Individuato lo spit d'attacco si sale per rocce articolate subito a sx di un piccolo pilastrino staccato (la via originale corre lungo la fessura a dx del pilastrino – c'è un vecchio chiodo d'attacco alla base della fessura; dopo 20 m i due percorsi si uniscono) fino sotto ad un colatoio di rocce più scure e spesso umide (25 m, 3°, pass, 4° all'attacco). Si scala il colatoio (tratto meno bello della via) con un po' di attenzione (15 m, 4°-, roccia non sempre salda) fino alla comoda sosta alla fine con spit e chiodo. **40 m; 3°, pass. 4°-; 1S, 1SF.**
- 2) Si continua lungo un canale lungo il percorso evidentemente più facile e logico, senza grosse difficoltà fino alla sosta a spit + anello resinato. **35 m; 2°, 3°; 1AF + spit.**
- 3) In diagonale a sx per una rampa di rocce più facili, con qualche detrito ma solide e divertenti, ci si porta fino sotto ad un tratto più verticale e di rocce scure dove si incontra la sosta. **40 m; 2°, pass. 3°; 1AF + spit.**
- 4) Secondo logica qui la via originale penso passi un po' più a dx su facili rocce inclinate (sullo stile del tiro precedente). Oggi credo che quasi tutti salgano direttamente dalla sosta scalando la paretina scura più ripida (in un breve tratto quasi strapiombante), invitati dallo spit presente (10 m, 4°, 1S), anche se il passaggio non ha nessun particolare interesse e la roccia è mediocre. Poi si prosegue lungo le solite rampe inclinate a sx fino alla sosta successiva. **30 m; 3°, pass. 4°; 1S, 1AF + spit.**
- 5) Si sale tendendo a sx per facili gradoni e rocce articolate fino a raggiungere dopo una trentina di metri la sosta a spit + fittone. **30 m; 2°, pass. 3°; 1AF + spit.**
- 6) Bel tiro appoggiato su roccia salda e lavorata. Dalla sosta (come sempre tendendo un po' a sx) si scala con divertente arrampicata in facile aderenza un bel tratto di rocce chiare (20 m, 4°-, dopo 10 m spit già visibile dalla sosta). Oltre si sale sempre verso sx per gradoni e belle piccole paretine fino ad una nicchia di roccia un po' più scura (anche se qui ce ne sono varie seguendo il percorso più logico non è difficile trovare quella con la sosta). Poco sopra la nicchia, si vede l'inizio di tre belle rigole d'acqua sulle placche chiare. Subito a dx della nicchia c'è anche un'altra sosta a spit e anello. **35 m; 3°, 4°-; 1S, 1AF + 1CF.**

- 7) Da qui descrivo la “variante” lungo la via Mythos. Il percorso originale della Wiegele (molto più semplice) è descritto sotto.
Non si seguono le logiche e facili rampe che conducono verso la fessura finale in leggera diagonale a sx (via originale), ma si continua dritti per circa 15 m dalla sosta, spostandosi poi un po' verso sx a raggiungere le prime tre rigole scavate nella vasta zona di placche chiare ed inclinate a 2/3 della parete si raggiunge la sosta appartenente alla via “Mythos”. **30 m; 3°+; 1AF + spit.**
- 8) Dalla sosta si procede dritti, preferibilmente lungo la rigola di dx (3 fittoni resinati a circa 7 metri di distanza + ottima clessidra con cordino in alto) sempre in bellissima aderenza fino in cima alla placca, dove si sosta sulla comoda rampa percorsa anche dall'itinerario usuale. **35 m; 5°, pass. 6° poco prima della clessidra con cordino; 3 fittoni, 1CL, 1AF + spit.**
VIA ORIGINALE: Dalla sosta all'inizio del tiro n° 7 si sta a dx vicino a dei piccoli diedri. Poco sopra, dopo 25 m circa, una facile rampa inclinata a sx porta fin sotto la fessura d'uscita (30 m + 30 m; 2°).
- 9) Si sale verso sx lungo la facile rampa (20 m, 2°; è possibile fare ancora un po' “rigola” stando estemporaneamente un po' a sx - 1 fittone, 10 m, 5°+) e poi per terreno più ripido (10 m, 3°+, 1C) fin sotto l'irregolare fessura d'uscita, che solca la verticale parete scura terminale, passando in alto immediatamente a dx di un lungo strapiombo nerastro. **30 m; 2°, 3°; 1C, 1AF + spit.**
- 10) Si scala in verticale la fessura, dall'andamento un po' irregolare, su difficoltà costanti ed ottima roccia, fino a portarsi in altezza sopra il lungo strapiombo nerastro che rimane alla nostra sx. Tiro molto bello. **35 m; 4°+; 3 fittoni, 3C, 1AF.**
- 11) Dalla sosta si sale un ultimo muretto nerastro di roccia un po' peggiore (10 m, 4°) sopra il quale si cammina facilmente su detriti fino alla base di una bella fessura-diedro un po' inclinata a dx (20 m, 1°, detriti). **30 m; 4°, poi 1°; 1AF.**
- 12) Si scala divertente e solida fessura-diedro fino al suo termine sulla cresta del monte, presso una forcelletta ad Est della cima principale (anello di sosta sul versante opposto alla salita). **35 m; 3°, pass. 4°; 1AF.**

Discesa:

Dal versante opposto rispetto alla salita si scende lungo un canale di roccette e detriti per una cinquantina di metri, portandosi poi, appena possibile, sulla costola di erba, ghiaie e roccette sulla dx (faccia a valle). Si scende per questa portandosi da ultimo sotto le bellissime e levigate pareti delle Crete dei Cacciatori e rapidamente per ghiaie al sottostante sentiero che porta subito a dx alla bella sella erbosa della Forcella delle Genziane (15 minuti dall'uscita della via). Da qui si segue il sentiero che scende il catino ghiaioso portando in 10 minuti nella bella conca sotto il Passo dei Cacciatori (vedi itinerario “a” di avvicinamento). Da qui basta seguire a sx il sent. 173 che prima per una ripida valletta di erba e rocce e poi, dopo largo giro a sx, più comodamente per bellissimo terreno fra boschi e prati, riporta fino al parcheggio (ore 1,30 – 2 dall'uscita).



la parete NE delle Crete dei Cacciatori con la via Wiegele, dal sentiero fra Passo Sesis ed il Passo dei Cacciatori